

RS VERNICI

La verità è grigia

“Gli oggetti lasciati indietro” nella mostra di Matthew Day Jackson a Bologna. Per ricostruirne l'essenza

di FRANCO CAPACCHIONE

INCIDENTI D'ARTE *Chariot II (I like America...)*, carcassa dell'auto da corsa di Skip Nichols, in mostra al MAMbo di Bologna fino al 1° maggio.



«L'oggetto artistico è una registrazione, o una sorta di prova materiale, di un'indagine su chi sto per diventare. Una volta creato l'oggetto, la "lezione" è completa. Sono forse più vicino a comprendere chi sono? Non ne sono certo, ma ci provo». Sano pragmatismo americano, anche quando si tratta di arte. Così disse Matthew Day Jackson, classe 1974, californiano, alle cui opere il MAMbo di Bologna dedica la prima personale in un museo europeo, aperta fino al 1° maggio. L'idea di ricerca è già nel titolo della mostra *In Search of...* Filo conduttore, l'omonimo video basato sul format di una serie televisiva americana anni '70 che indagava misteri e fenomeni paranormali. Tanto per parlare di come le persone partecipano alla cultura contemporanea,

di come si rapportano agli oggetti che ci si lascia alle spalle, testimonianze tangibili della nostra esistenza. Messaggi vagamente mortiferi, come in un crash balladano: ed è perfetta in questo senso *Chariot II (I Like America and America Likes Me)*, carcassa di un'auto da corsa, e lo sono *Me Dead at 35* e *Me Dead at 36*, stampe fotografiche giganti dove torna, tema ricorrente di Matthew, la simulazione della sua morte e della sua esistenza esclusivamente attraverso la materia dell'opera. La personale mette in mostra opere realizzate tra il 2006 e il 2010, immerse in un'illuminazione particolare grazie a speciali pellicole che modificano la luce di base. Tanto, per ridare voce a Jackson: «Non c'è bianco né nero, solo grigio. La verità sta nel grigio».